

Mattia Iovane

«Adesso cambia registro, colpiamo chi inquina e mette a rischio la salute dei cittadini», sono le parole del viceministro all'Ambiente e sicurezza energetica Vannia Gava, per l'approvazione del decreto-legge sulla Terra dei fuochi. Un dossier su cui ha lavorato in sinergia con la presidenza del Consiglio che rappresenta una svolta nella lotta al crimine ambientale.

Onorevole Gava, friulana, con uno sguardo attento al Mezzogiorno. È stata più volte in visita nei territori inquinati della Campania. Come si è arrivati a questo importante risultato?

«È stato un lavoro complesso, frutto di un impegno condiviso. Ringrazio il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Mantovano che ha compreso la gravità della situazione e ha garantito il pieno supporto nel coordinamento dei tavoli di lavoro istituzionali. Abbiamo ascoltato le forze dell'ordine, che ringrazio per i controlli tempestivi. È la risposta concreta dello Stato: adesso cambia il registro. Con queste nuove regole colpiamo chi inquina e manda in rovina l'ambiente, mettendo a rischio la salute e costringendo lo Stato a investire risorse enormi per ripristinare territori devastati».

Quali sono le principali novità del provvedimento?

«Il decreto inasprisce le pene per i reati ambientali, introduce l'arresto in flagranza differita per i casi più gravi come traffico illecito di rifiuti e disastro ambientale, e prevede nuove sanzioni come la sospensione della patente e il fermo dei veicoli per chi abbandona rifiuti. Le imprese che operano fuori legge saranno cancellate dall'Albo dei gestori ambientali. Si potranno usare le immagini delle telecamere per individuare chi getta rifiuti dalle auto. Estendiamo ulteriori indagini ai reati ambientali e, per le aziende

L'intervista Vannia Gava

«Terra dei fuochi, così colpiremo chi inquina»

► Il viceministro all'Ambiente: il decreto legge inasprisce le pene e prevede nuove sanzioni. Bonifiche, i 15 milioni stanziati sono l'inizio di una grande operazione di rimozione dei rifiuti



L'ESPONENTE DEL GOVERNO In alto, Vannia Gava, viceministro all'Ambiente. A destra, controlli della polizia nella Terra dei Fuochi



CONFRONTO CONTINUO CON GLI ENTI LOCALI FORNIAMO RISORSE E COORDINAMENTO VADALÀ? LAVORO STRAORDINARIO

coinvolte in attività illecite, è prevista l'amministrazione giudiziaria. È un cambio di passo radicale che segna la fine dell'impunità».

Nel decreto sono previsti i primi 15 milioni per le bonifiche. Qual è la road map?

«Queste risorse sono solo l'inizio di una grande operazione per la rimozione dei rifiuti abbandonati, che porteremo avanti con il commissario unico per la Terra dei fuochi Vadalà e la Protezione civile. Presto arriveranno altri 45 milioni,

sempre per il 2025, che serviranno per le prime caratterizzazioni e messa in sicurezza, e altre risorse le stanzieremo. In teoria, la rimozione dei rifiuti spetta ai comuni, ma molti non hanno risorse sufficienti. Per questo lo Stato si assume questa responsabilità e interviene direttamente per supportarli».

Che ruolo avranno le amministrazioni locali?

«Il coinvolgimento delle amministrazioni locali è fondamentale. Il commissario

Vadalà ha avviato un lavoro di ascolto attivo con i territori, raccogliendo segnalazioni, contributi e indicazioni operative che sono poi confluiti nella relazione presentata al Governo. Questo processo di confronto è continuo: grazie anche al supporto delle prefetture, si tengono frequenti tavoli di coordinamento per garantire che ogni intervento sia condiviso ed efficace. Sul fronte dei controlli, la collaborazione con la polizia locale sarà essenziale, specie per

contrastare l'abbandono dei rifiuti e per segnalare tempestivamente situazioni critiche. Agli enti locali forniamo non solo risorse, ma anche un coordinamento stabile, perché nessun comune affronti da solo un problema così complesso. Serve una rete forte tra Stato e territori, e con questo decreto la stiamo costruendo».

Come giudica il lavoro del generale Vadalà?

«Sta svolgendo un lavoro straordinario nel mettere a norma le discariche abusive oggetto di infrazione europea, tanto che ora alcune regioni gli affidano anche la bonifica dei cosiddetti siti orfani, quelli privi di un soggetto responsabile e finanziati con risorse del Pnrr».

Nel corso degli anni molti interventi si sono arenati per la difficoltà di coordinamento tra enti pubblici. Cosa cambia sul fronte della governance?

«Cambiano metodo e regole. Abbiamo previsto un'unica regia operativa e decisionale, affidata al commissario e supportata dalla Protezione civile. Basta frammentazione. Ogni ente avrà compiti precisi e scadenze da rispettare. E voglio essere chiara: vigilerò personalmente su ogni fase dell'attuazione, anche in virtù della mia delega all'economia circolare. Non possiamo permettere altri ritardi o inefficienze».

La Terra dei fuochi un fenomeno che riguarda anche altre aree del Paese. Quanto c'è ancora da fare?

«La battaglia per l'ambiente si vince soprattutto sul piano culturale, facendo rete coi cittadini con cui serve siglare un patto di responsabilità ma soprattutto serve contrastare attività criminali organizzate. Chi abbandona rifiuti o li smaltisce illegalmente danneggia la propria comunità e costringe lo Stato a usare fondi che potrebbero andare a scuole, sanità e servizi. Lo Stato è più forte, ma tutti dobbiamo fare la nostra parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scarica subito l'app di 3Bmeteo: "È gratis!"

Paolo Corazzon meteorologo 3Bmeteo



Il tempo a portata di mano